

COMUNITÁ PER MINORI E RELAZIONI CON LE FAMIGLIE

LEGGE 149/2001 (art.1)

- Definizione del principio di tutela del minore.
 - < principio di legalità: Tribunale per i Minorenni (soglia di tutela e protezione minima).
 - < principio di beneficenza: servizi sociali (porre in essere tutti gli interventi possibili di aiuto per sostenere i genitori nei loro compiti).

- Resta il fatto che l'inserimento di un minore in comunità non legittima la deresponsabilizzazione dei genitori e dei familiari coinvolti.

Dall'istituto alla comunità di accoglienza (vedi p. 19)

COMPETENZE

- Servizio sociale: progetto di aiuto al minore e alla famiglia.
- Comunità: occuparsi del minore in sintonia con il progetto definito dal servizio...

Interrogativi: quale sintonia? Quale Coerenza?

- Operatori di comunità: non viene richiesto di affiancare le famiglie, né di mantenere relazioni con i genitori, che sono compito dei servizi sociali...
- **COME VEDRANNO LE FAMIGLIE, LE COMUNITÀ NELLE QUALI SARANNO INSERITE I LORO FIGLI?**

FUNZIONE EDUCATIVA DELLA COMUNITÀ

- Proteggere e rassicurare chi vive nell'incertezza a partire dal quotidiano...
- Rischio di sostituzione dei genitori...?
- Vedi schema pp. 24-25.

- **PROGETTAZIONE CONDIVISA CON I SERVIZI SOCIALE E TRIBUNALE.**

RETE EDUCATIVA E PROGETTUALE

- OPERATORI DEI SERVIZI E GLI EDUCATORI DIVENTANO SOGGETTI DI UNA RETE , INSIEME AL BAMBINO O AL RAGAZZO E AI SUOI GENITORI O FAMILIARI.
- EMPOWERMENT, EMPATIA
→ PROGETTAZIONE CONDIVISA, PARTECIPATA (sentirsi protagonisti del cambiamento).

Riconoscimento dei ruoli e delle funzioni

- Il patto di accoglienza (vedi pp. 64-66).
- Il progetto educativo individualizzato.
- La carta dei diritti/doveri dei genitori i cui figli sono allontanati (vedi p. 76).
- Gruppi multifamiliari.
- Narrazione come strumento trasformativo.

La riunione di famiglia (l'uscita dalla comunità)

- Si potrebbe dunque dire che la relazione di aiuto deve comportare la restituzione di una storia...(A. Canevaro, A. Chierregatti, *La relazione di aiuto. L'incontro con l'altro nelle professioni educative*, Roma, carocci, 1999).
- Condivisione delle informazioni
- Tempo privato della famiglia (redazione del progetto a cura della famiglia senza gli operatori/educatori)
- Presentazione del progetto, discussione, verifica, accettazione e condivisione.

Per concludere...N.B.:

- La comunità come luogo educativo è un **LUOGO ARTIFICIALE** e come tale non può sostituirsi alla vita.
- La costruzione di un progetto di vita deve necessariamente includere la sua famiglia o lo spazio simbolico a essa più vicino.